

POLLINI INTERPRETA  
BRAHMS E BEETHOVEN

Recital straordinario di Maurizio Pollini domani sera, domenica 1 dicembre a Milano, alle ore 20,30 al Conservatorio Verdi, a favore del progetto «Casa Ospedale» Vidas, la prima struttura residenziale no profit per i malati terminali di cancro a Milano, che completerà il servizio di assistenza domiciliare gratuito, curato dalla benemerita associazione. Nel programma di Maurizio Pollini sono di J. Brahms Tre Intermezzi op. 117 e Sette Fantasie op. 116 e di L.V. Beethoven Sonata in fa diesis maggiore op. 78 e Sonata in fa minore op. 57.

## maestri

## MONICELLI: VE LA RACCONTERÒ IO L'IMMIGRAZIONE. ALTRO CHE LA BOSSI-FINI

Erika Saggiorato

«La legge Bossi-Fini non fa che peggiorare la situazione dell'immigrazione in Italia. Un provvedimento come questo permette infatti di sfruttare con il lavoro nero gli extracomunitari». Così il regista Mario Monicelli ha criticato, al Montecarlo Film Festival, il provvedimento anti-immigrazione realizzato dal centro destra. Il padre della commedia all'italiana, presidente del comitato artistico della manifestazione in programma nel Principato di Monaco fino a domani, ha fatto così sbarcare il tema della questione razziale, presentando il suo progetto - già annunciato - di fare un film sul razzismo e sul fenomeno dell'immigrazione in Italia. «Si chiamerà L'omo nero - dice il regista - e parlerà dei rapporti che abbiamo con gli extracomunitari, con le persone di colore, ma anche con le persone

dell'Est, le stesse che buttiamo in mare per paura che ci tolgano quel poco di benessere che abbiamo». Il regista di Amici miei e de I soliti ignoti è già al lavoro per scrivere la sceneggiatura del film, anche se, dice, all'età di 87 anni e un'incredibile carriera alle spalle, «non so se riuscirò mai a realizzarlo, ma se andrò in porto L'omo nero, che prende il titolo in prestito da un gioco che facevamo da bambini, avrà per protagonista un uomo di colore». Ma nonostante l'argomento, sul taglio del film Monicelli non ha dubbi: «Sarà sempre una commedia perché questo genere riesce a parlare anche di problematiche serie con un taglio divertente». L'immigrazione è presente a Montecarlo anche attraverso uno dei film italiani in concorso, Bell'amico di

Luca D'Ascanio, già presentato al Festival di Torino. Il regista, attraverso spunti autobiografici, ha voluto invece raccontare come si può essere ostaggio della paura di sentirsi razzista, fino alle estreme conseguenze, fino al punto di rovinarsi la vita. È quello che accade a Nicola (interpretato dallo stesso regista), un trentenne alle prese con un impegnativo concorso universitario e con un amore finito (Rosalinda Celentano) che quando incontra l'angolano Mariano Bartolomeu, un regista in fuga dal suo Paese, si fa completamente soggiogare da quest'uomo, preso dalla paura di avere nei suoi confronti un atteggiamento discriminatorio. Mariano si impossesserà quasi interamente della sua vita e Nicola si lascerà schiacciare e deprimer senza battere ciglio. Perché come si fa a mettere alla

porta un povero africano che viene da un Paese in guerra? Questo il ricatto che rende il protagonista di questo film politicamente scorretto vittima di una sorta di razzismo al contrario. «Il buonismo non è né più né meno una forma di razzismo - dice D'Ascanio - ed ho voluto raccontare l'ipocrisia, il modo in cui ci poniamo di fronte alle cose che non conosciamo». Il regista di Bell'amico ha raccontato, esasperandola, una storia vera, la sua e quella di Bartolomeu. «Ho ospitato per mesi - racconta - Mariano nella mia casa e mi sentivo ricattato. Ero preso da un senso di colpa occidentale, ma anche da una forma di razzismo. Se Mariano fosse stato un bianco di Bergamo le cose non sarebbero andate certo così alla lunga».

Fortebraccio  
& l'orsignori

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

Fortebraccio  
& l'orsignori

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## PUBBLICITÀ E TRAGEDIE

## La fabbrica dei martiri bambini

## in sintesi

I palestinesi hanno sacrosanto diritto alla loro patria e hanno atteso, per questo, troppo a lungo. Israele ha diritto alla sicurezza dei confini e nella sua vita interna. Ma deve, così sostiene giustamente la comunità internazionale, dare ai palestinesi ciò che loro spetta. Esiste un senso di giustizia quasi naturale in questa amministrazione dei diritti in gioco. Un senso forte e non contestabile da qualunque essere umano dotato di buona volontà. Ogni tentativo di evadere dal solco di questa giustizia naturale provoca odio, morte, distruzione. E non solo per gli interpreti attuali di questo sanguinoso confronto, ma anche - come sta dimostrando la cronaca terribile di questi mesi - per i loro figli. C'è un modo più efficace per trasformare l'odio in una scuola di vita, in un motore perpetuo di annientamento di vite: coinvolgere i bambini in un progetto educativo, realizzato con l'aiuto dei mezzi di comunicazione di massa, che si chiude nella infame gloria di una morte sacrificale. Che Allah misericordioso illumini i profeti di questa spietata cultura. t.j.

Simone Tedeschi

Una lettera di addio illustra l'intenzione del bambino palestinese di scegliere la morte. Il ragazzino esce di casa senza comunicare le proprie intenzioni, mentre suo padre riceve, più tardi, una lettera di congedo: «Non essere triste, mio caro, e non piangere per il mio addio, padre mio caro: per la mia patria Shahada (morte per Allah), per la mia patria mi sacrifico». Il piccolo protagonista, sulla strada verso la morte, viene mostrato socievole e saluta i conoscenti. Poi, insieme ad altri bambini partecipa a una sommossa contro i soldati israeliani, lancia pietre. La lettera prosegue: «Con determinazione e desiderio sono impaziente di avvicinare...». Il bambino è colpito al torace e cade a terra in avanti, con le braccia aperte: «Come è dolce il martirio quando ti abbraccio, o mia terra». La madre piange e la lettera continua: «Mia amata madre, mia carissima, sii felice del sangue che ho versato e non piangere per me». Quella che vi abbiamo raccontato è la descrizione di uno spot. Sì, uno spot, un filmato pubblicitario destinato ai bambini, che non promuove giocattoli, ma il terrorismo suicida ed è andato in onda centinaia di volte sulla televisione dell'Autorità Palestinese, la Palestinian Broadcasting Corporation, diretta da Radwan Abu Ayyash.

Dalla sua prima apparizione, il 7 maggio del 2001, il filmato è stato trasmesso anche tre volte al giorno. Lo rivela il Palestinian Media Watch, un osservatorio israeliano che si occupa di monitorare e studiare quanto avviene sui media palestinesi che, naturalmente, operano in arabo e quindi risultano inaccessibili a gran parte degli occidentali. L'osservatorio viene regolarmente citato da grandi network come Nbc e Fox News. «Ask for death!», «Chiedi di morire», è il titolo del rapporto appena realizzato dal P.M.W. sull'indottrinamento dei bambini palestinesi affinché cerchino la Shahada, la morte per Allah. Il titolo è tratto dallo slogan di un altro filmato andato in onda sulla Tv palestinese, che recita «Chiedi di morire, la vita ti sarà data».

## Morte per Allah

Sono molti i filmati, della durata media di 5-6 minuti, segnalati dal Palestinian Media Watch. Non sono casi isolati, ma frutto di una precisa scelta politica educativa, che - in contrasto con i discorsi ufficiali pronunciati per le platee occidentali - include anche i libri di testo scolastici. «L'Autorità Palestinese ha insegnato ai bambini a vedere la morte per Allah, la Shahada, come un ideale, un obiettivo che ci si aspetta che raggiungano - afferma il direttore del Palestinian Media Watch, Itamar Marcus -. Alcuni sondaggi mostrano co-

Bimbi palestinesi  
così come li ritrae la  
tv palestinese



taccando la nostra credibilità e quella del network americano - dichiarano dal Palestinian Media Watch -: ormai screditati dall'essere colti nell'atto di invitare i bambini a seguire Muhammad in paradiso, hanno rimosso il video dalla programmazione.

Ma il filmato, rimontato senza la frase "seguitemi", è continuato ad andare in onda includendo la frase "Come è dolce il profumo dei martiri. Come è dolce il profumo della terra, la sua sete sedata dal fiotto di sangue che sgorga dal corpo di un giovane" ha continuato a comparire. Incitazioni all'odio giungono anche dall'Egitto, dove, in occasione del Ramadan, sta andando in onda una serie televisiva basata su «I protocolli dei savi di Sion». Si tratta, lo ricordiamo, di un documento falso, diffuso inizialmente dalla polizia segreta zarista, che ha riscosso un successo internazionale e continua ad essere spacciato dagli antisemiti come la prova dell'esistenza di un complotto ebraico per dominare il mondo.

## Massimo ascolto

Un cavaliere senza cavallo, questo il titolo della fiction in 41 puntate, che l'emittente egiziana Dream Tv sta mandando in onda via satellite durante la festività del Ramadan, quando gli ascolti televisivi raggiungono i massimi picchi.

La serie narra le avventure di un egiziano che lotta contro il colonialismo inglese, fino a quando scopre un libro in russo che rivela i piani degli ebrei per il dominio del mondo. La fiction, diffusa in venti paesi arabi, è stata contestata da Israele e Stati Uniti per i contenuti razzisti.

Il ministro dell'Informazione egiziano, Safwat Sherif, ha dichiarato al Washington Post che la serie è stata accuratamente

controllata e i censori del governo hanno concluso che non conteneva materiale che potesse essere interpretato come antisemita.

Ma l'elemento cospirativo viene continuamente sottolineato nel Cavaliere senza cavallo e nelle puntate del 20 e 21 novembre, per esempio, vengono rivelati i contenuti del libro che è caratterizzato da «progetti razzisti, cospirazioni per dominare il mondo» e «inimicizia verso l'intero genere umano».

«Non è accettabile, né ragionevole coprire selettivamente di accuse di antisemitismo gli artisti, semplicemente perché simpatizzano con la condizione del popolo palestinese e quindi sono critici con le linee politiche e le pratiche israeliane» ha dichiarato, al Washington Post, Nabil Osman, il portavoce del presidente egiziano Hosni Mubarak.

Il punto è però che le accuse contenute nei «protocolli» non riguardano specifiche linee politiche del governo israeliano, ma gli ebrei di tutto il mondo.

E spesso sono state usate come alibi per le persecuzioni.



«Padre, per la mia patria mi sacrifico»: bimbi testimonial della logica terroristica dell'autoannientamento. Accade in una serie di spot messi in onda dalla tv palestinese. Così si insegna il martirio ai kamikaze del futuro



me un numero compreso tra il 72 e l'80% dei bambini palestinesi affermi di essere disposti a cercare la morte come martire. Non è un caso, quindi, che le lettere d'ad-

«Mamma sii felice del sangue che ho versato»: lo spot è stato trasmesso anche tre volte al giorno secondo il Palestinian Media Watch

dio dei bambini includano frasi come «Madre, non piangere per me», che sono identiche a quelle dei filmati di propaganda prodotti dall'Autorità Palestinese. Esiste una connessione diretta fra la propaganda e l'aspirazione dei bambini a una morte eroica». Perfino la storia di Muhammad Al Dura, il ragazzino palestinese che trovandosi nel mezzo di un conflitto a fuoco fra israeliani e palestinesi, è stato ferito a morte davanti alle telecamere, è divenuta strumento di promozione del terrorismo suicida, attraverso la trasformazione della giovane vittima in un «testimonial» del terrorismo. Il filmato, si apre con una didascalia che riporta una dichiarazione di Muhammad dal paradiso: «Non vi sto facendo cenno

per dirvi addio, ma per chiedervi di seguirmi. Firmato Muhammad Al Dura». Un attore interpreta il piccolo Al Dura che, nel paradiso dei bambini martiri, corre sulla spiaggia, gioca con un aquilone, va in un parco divertimenti. Intanto una voce fuori campo rassicura gli spettatori: «Come è dolce il profumo dei martiri. Come è dolce il profumo della terra, la sua sete sedata dal fiotto di sangue che sgorga dal corpo di un giovane», mentre una cantante rinforza il concetto: «Andrò senza paura, senza lacrime». E il coro risponde: «Come è dolce il profumo dei martiri». Il filmato, che viene trasmesso dal 25 dicembre 2000, è stato realizzato in versioni diverse che contengono alcune varianti. La segnalazione del Palestinian Media Wa-

th ha avuto una certa risonanza ed è stata diffusa dalla Nbc. «Dopo che la notizia è stata diffusa dalla Nbc, l'Autorità palestinese ha rilasciato un comunicato stampa at-

Intanto, la tv egiziana trasmette una fiction in cui si rispolvera la teoria antisemita e nazista del complotto mondiale ordito dagli ebrei...